

L'Intervista



La vita in 5 date

1966 Nasce ad Osaka

1987 Inizia a lavorare come fumettista

1993 Si trasferisce in Italia e realizza il primo fumetto per il mercato italiano "Oltre la porta"

2004 In Giappone pubblica il primo libro scritto sui misteri italiani

2007 Pubblica in Italia, dopo il successo di "Perché i giapponesi hanno gli occhi a mandorla", il suo secondo libro "Anche i giapponesi nel loro piccolo s'incazzano" (Kappa Edizioni)

Ecco perché i manga hanno gli occhi tondi

KEIKO ICHIGUCHI

Fumettista giapponese di fama internazionale, vive a Bologna, disegna manga e torna in libreria con un libro ironico sulle differenze fra il Giappone e l'Italia.

Come si appassionata ai fumetti? Come tanti altri bambini della mia età, iniziando a leggere Candy Candy. Perché i "manga" sono oggi così diffusi? Difficile dirlo perché ci sono tanti generi, d'avventura, umoristici, romantici, e dipende tutto da quello che l'autore stesso vuole comunicare. In Giappone hanno anche un'utilità sociale, come le vostre Iene! Recentemente uno scandalo sulla malasanità giapponese è stato denunciato da un fumetto, e il governo è dovuto intervenire. E sono forse anche il prodotto Giapponese più diffuso nel mondo...

Il governo giapponese sta dedicandogli maggior attenzione e ha pure istituito un premio internazionale... In fin dei conti fa parte del nostro patrimonio culturale. L'Oscar alla Carriera ad Hayao Miyazaki, regista di capolavori dell'animazione come La Città Incantata, ha aiutato a farli conoscere nel mondo.

Che origini hanno i manga?

Sono fumetti di antica tradizione. Il primo

è stato realizzato all'inizio dell'Ottocento da Hokusai Katsushika, erano schizzi umoristici, solo qualche anno più tardi nacque il primo fumetto che narra la storia di un viaggio.

Molto più che una moda, insomma, in un Paese dove tutto va di fretta.

È vero. Pensi che in Giappone esistono oltre cinquanta riviste di fumetti, sia settimanali che mensili, e continuano ad aumentare soprattutto in questi anni.

Il Giappone è il paese più alfabetizzato del mondo, quindi tutti leggono tutto, e il fumetto non è considerato un prodotto 'minore', come invece succede purtroppo in

Italia. Prendiamo quello ispirato al cartone animato Gundam, famoso negli anni '70: è tornato di moda in Giappone perché i bambini di allora sono diventati adulti, e ora hanno la disponibilità economica che allora non avevano per poter acquistare fumetti, cartoni e gadget del loro eroe.

Breve guida per chi non conosce il genere. I più diffusi sono lo shonen manga e lo shojo manga, cioè i fumetti per ragazzi e i fumetti per ragazze, dalle scuole medie al liceo. Al loro interno, contengono tutti i generi veri e propri, ma quelli più popolari sono i fumetti d'avventura e azione per i maschi, e quelli romantici per le femmine. **E lei come disegna i suoi fumetti?** Inizio con l'ideare l'intreccio base della

storia che voglio raccontare, ma a volte passano interi giorni prima di riuscire a definire una frase. Non uso computer, mi piace fare tutto a mano. Nello storyboard decido la posizione dei personaggi e gli sfondi. Poi inizio a lavorare la tavola vera e propria disegnando prima di tutto i personaggi a matita e poi mi dedico agli sfondi. **I manga si leggono al contrario, cioè dall'ultima pagina alla prima. Proprio la sua casa editrice, la Kappa Edizioni, ha inaugurato la lettura 'alla giapponese' in Italia con "Dragon Ball". Lei invece ha iniziato a disegnare con orientamento 'alla occidentale': è stato difficile per lei cambiare stile?**

Per l'orientamento di tavole e vignette, non molto. Per i balloon è diverso: in giapponese si può scrivere sia verticalmente (dall'alto verso il basso e da destra verso sinistra), sia orizzontalmente (come in italiano). Nei fumetti giapponesi si scrive in verticale, quindi, per realizzarli con la lettura occidentale ho dovuto abituarci a disegnare balloon bassi e larghi, invece che alti e stretti, ma questo è tutto. Le strip umoristiche che realizzo per una rivista giapponese sono bilingue (italiano e giapponese) e quindi con la lettura occidentale... anche per il Giappone!

Perché in tutti i fumetti giapponesi, anche nei suoi, i personaggi non sono mai rappresentati con gli occhi a mandorla?

Perché il padre del manga moderno, Osamu Tezuka, nutriva una profonda ammirazione per i primi cartoni animati di Walt Disney che appunto avevano occhi grandi, poi la tradizione è stata mantenuta.

Lei ha preparato la tesi di laurea su Dario Argento. Piuttosto curioso...

È vero. Ho studiato italiano senza un motivo preciso poi è arrivato il momento di trovare un argomento per la tesi. Il mio regista preferito era Dario Argento e così ho scelto lui come soggetto. È una persona molto gentile.

"Anche i giapponesi nel loro piccolo s'incazzano" è il titolo del suo ultimo libro: perché è così raro che i giapponesi perdano le staffe?

Perché da noi è molto importante rispettare l'armonia. Perdere il controllo delle proprie emozioni in pubblico non è per niente bello. È molto importante per

noi il rispetto per gli altri: in Giappone, per esempio, accade molto raramente perfino che una commessa chiacchieri con la collega davanti a un cliente che sta pagando.

C'è un luogo comune che vorrebbe sfatare sul suo paese?

Sì: il fatto che noi giapponesi salutiamo con le mani giunte in posizione di preghiera. È assolutamente falso!

Federico Bastiani

"In Giappone tutti leggono i fumetti, che sono anche di denuncia sociale"

"Non è vero che non ci salutiamo sempre con le mani unite in posizione di preghiera"